

## **C79 - Rosati 1977, pp. 46-47, n. 24 - busta n. 1089/1, 1401721**

Margherita a Francesco Datini, Prato 06.02.1394 (Firenze 06.02.1394)

Al nome di Dio. A d 6 di febraio 1393.

Di poi ti partisti di qua, mai no' t' iscritto, per non esere  
suto di bisogno. Questa, ti fo solo per avisarti de' vini, chome,  
ieri mattina, ci fu Niccholaio Martini [e] Biagio e ser Chimenti  
e Barzalone e Bernab, e al tutto nno diliberato di no' tochagli,  
se none aranno altro da te. Barzalone t'aviser di tutto che ssi  
deba fare, che n' istato chon eso loro. Bernab ne asagato i'  
razese e lla malvagea e dicie che non no danno di stare chos  
intanto che ttu torni.

La farina della famiglia ne venuta meno: avisaci che modi  
dobiamo tenere.

Niccholaio suto a me e dice chome uno cittadino dell ghonfalone  
del Leone Roso suto qua e disaminato uno amicho di  
Niccholaio quanto tenpo noi avavamo tenuto chasa chost e quanto  
tenpo era che noi s'avano tornato da Vingnone, e che era la  
chagone noi avavano auta chos pochia libra, e s'egli avese mai  
udito se tti volevi fare cittadino di Firenze. Paiomi novelle di  
fanciugli; chost ' delle gen[ti] che sano quando tornasti da Vignone  
e sanno se tt'i voluto fare cittadino Niccholaio pare  
ch'abia charo che altri te lo iscriva e lla mette a 'ltrui molto  
chalda; [io ] disaminato chi era il cittadino da Firenze: dice che  
llo direbe a te, se fosi qui, a me [non ] voluto dire.

Arei charo di sapere quanto i seghito della faccienda e di  
quello de l'arte che n' pi manichonia che di questo. Di  
questo ti priegho: che llo lasci andare che &&glono facci l'arte  
a Genova, no' lla fare, che ttutto si fa per te, tu facievi per  
fare bene a 'ltrui che a tte, e mi pare che ttu ne sia ischusato  
a Dio e al mon[do] #[...]@. Niccholaio e gli artri dubitano che

iStoldo e ttu no' lla vogliono pure mantenere che no' vogliono pure difendella e io sono di quelle che no' credo che iStoldo voglia di quelle chose n danno n pena. E credo ci ch'egli abia fatto, ne fatto a fine di bene e no' so chi si avese potuto antivedere che questo ne fose mai intravenuto. Ongni gente dice: "Per questo fatto muove ongni chosa". Queste sono forte chose a patire e di questo vivo cho' manichonia perch no' ti sento paciente chome io vore', e chost, in chotesta terra, bisogna molto ch'altri si ghardi e volsi richordare del detto dell Tingna. Prieghoti mi rispodi in queste parti, a cci ch'io ne viva pi chotentia.

Nannino torn qui e dice che ttu gli diciesi che ci dormise la sera; e chos fane, e tiene quegli modi delle bestie che ttu gli dicesti.

Cristofano e Nannino lavorano nel palanchato di sotto in verso Bisenzo e Nanni da Santa Chiara arecha della rena; fugli detto chome arechase delle priete ed egli dice che delle pietre si truovano tutta via e no' della rena.

Branchaccio e Meo e Ciecho e l'ortolano no chonpiuta la fosa e ora chontendo [le] vingne; (vorgi) [dice] Nannino che fano quello bene che posono, chome tu vi fosi presente.

[Dei] barili dell'olio che ttu faccesti achattare, che noi abiamo qui, dici quello che noi n'abiamo a fare.

De' fatti ci lasc&(i&)asti a fare tra qui e al Palcho, faremo nostra posa, s che sarai cho&(n&)tento, e no' ti dare mani&(n&)chonia di qua di nulla.

Richordati di fare motto a mona Taddea e domanda Domenicho di Chanbio se lle tovagluole sono anchora chucite, che gle mandi.

Rachomandami a Nicchol e la Chaterina e salutami mona

Franciescha e tutta la brighata.

Altro no' dicho. Idio ti ghuardi.

per la tua mona Margherita, salute, in Prato.

Franciescho di Marcho da Prato, in Firenze, propio.

1393, in Firenze. Da Prato, a d 6 di febraio.

Risposto.